

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLO SVILUPPO DEGLI STUDI GEOGRAFICI IN ROMANIA

Questo articolo non pretende passare in rassegna l'intera storia degli studi geografici in Romania, ma si limita a porre in risalto alcuni degli elementi più caratteristici dello sviluppo della geografia scientifica romena.

Il territorio della Romania, come è noto, è caratterizzato da una grande varietà di forme geografiche e di risorse naturali, nonché dalla sua posizione nel basso bacino del Danubio e sulla costa del Mar Nero: posizione che favorì, fin da tempi remoti, attive relazioni con popoli vicini e lontani.

Le dominazioni straniere, esercitatesi a più riprese sul paese, ritardarono molto il costituirsi di una geografia romena intesa come disciplina scientifica, sebbene della regione romena si parlasse già in parecchie opere dell'età classica. Nonostante ciò, fin da tempi assai lontani dai nostri, molti illustri romeni resero un contributo notevole alla conoscenza del proprio paese.

Le prime notizie sui territori romeni si rinvencono nelle opere di Erodoto, Strabone, Arriano, Tolomeo e altri autori greci. In seguito, ragguagli geografici sul nostro paese furono divulgati da scritti di cronisti sia romeni che stranieri e da note di viaggiatori e diplomatici. Ricorderemo, fra i tanti, il bizantino Niceta Acominato Coniate e l'arabo Ibn Battuta, che visitò la Dobrugia nel 1334.

Nei secoli XV e XVI troviamo la regione romena rappresentata nelle carte nautiche apparse nei paesi europei occidentali e soprattutto in Italia, dove, grazie alle relazioni commerciali stabilite da Genova e Venezia, si possedevano informazioni geografiche piuttosto precise sul bacino danubiano. Appaiono interessanti le note di Giovanni Maria Angiolello, che visitò la Moldavia al seguito dell'esercito di Maometto II nel 1476, e quelle del medico Matteo

da Murano, inviato dalla Repubblica di Venezia per curare il voivoda di Moldavia Stefano il Grande; venendo alla prima metà del secolo XVII, Niccolò Barsi viaggiò in Moldavia nel 1633, lasciandoci relazioni sulle città di quella regione [11]. Di maggiore importanza sono altre due opere italiane: l'una, scritta nel 1472 (ma pubblicata a Venezia nel 1501), è la descrizione dell'Asia e dell'Europa di Enea Silvio Piccolomini (Papa Pio II); l'altra, apparsa nel 1596, è l'edizione di Giovanni Antonio Magini della Geografia di Tolomeo (*Geographiae universae tum veteris tum novae absolutissimum opus*) [30]. Nel libro del Piccolomini si tratta, fra l'altro, dei principali aspetti geografici delle regioni storiche romene (Transilvania, Valacchia e Moldavia), e particolarmente interessanti vi sono le notizie relative ai loro confini, agli abitanti e alle loro attività, all'origine e alla distribuzione dei vari gruppi di popolazione.

Il Magini dedica un capitolo ai paesi romeni. Vi si tratta, con sicurezza d'informazione, della popolazione e della sua origine, arrivando alla conclusione che il popolo romeno è nato dalla fusione dei Daci coi Romani.

Descrivendo le tre provincie romene, il Magini dà interessanti informazioni sulle città, sull'attività economica della popolazione, sulle colture dei cereali, delle piante da frutto e della vite e sull'allevamento del bestiame. Interessanti sono pure le notizie relative alle dimore umane e ai costumi degli abitanti.

Un'altra opera da ricordare è quella di G. Reichersdorf, *Moldavia quae olim Daciae pars. Chorographia* (1541), nella quale si tratta sia del paese che dei suoi abitanti.

Oltre alle opere sopra ricordate, ve ne sono parecchie altre, dei secoli scorsi, che comprendono ampi capitoli sui territori romeni, come, ad esempio, la *Geografia universale* di C. Buffier (4^a ediz., Venezia, 1747): e si può affermare che, in passato, continuo è stato l'interessamento per le regioni romene e la loro popolazione.

Il primo romeno che fece conoscere all'estero parte della Romania fu D. Cantemir (1673-1725) [48], al quale si deve una *Descriptio Moldaviae* (1715 o 1716), scritta dietro invito del-

N.B. - I numeri tra parentesi quadre rinviano alla *Bibliografia* posta in fondo all'articolo.

l'Accademia di Berlino, di cui l'autore era membro. In essa il Cantemir illustra molto bene la storia, gli antichi costumi e l'aspetto generale del paese. La parte geografica contiene notizie interessanti sul nome e la divisione amministrativa della regione, descrizioni particolareggiate del rilievo e delle ricchezze naturali, minerarie, vegetali e animali. Il valore geografico dell'opera è accresciuto dal fatto ch'essa è corredata di una carta della Moldavia, stampata in Olanda nel 1737, ricca di particolari interessanti.

D. Cantemir, che aveva un'ampia e solida preparazione culturale, derivantegli da studi condotti sia nel paese che all'estero, fu la più ragguardevole figura di scienziato del nostro passato. Oltre che sulla Moldavia, egli fu autore di studi geografici sulla Caucasia e su Costantinopoli e le regioni circostanti, per le quali delineò carte e profili assai pregevoli, soprattutto per quel che riguarda il rilievo.

La *Descriptio Moldaviae*, redatta, come s'è detto, nel 1715 o nel 1716, rimase a lungo manoscritta, finché nel 1769 ne fu pubblicata un'edizione tedesca. La sua apparizione suscitò un vivo interesse nel nostro paese e specialmente all'estero, ed aprì la via ad una serie di monografie geografiche sui paesi romeni.

Contemporaneamente al lavoro del Cantemir sulla Moldavia comparve la *Istoria delle moderne rivoluzioni della Valacchia*, di A. M. Del Chiaro: libro d'interesse geografico oltre che storico, anche per il fatto che ad esso è annessa una carta della regione del noto storico e geografo romeno C. Cantacuzino (1650-1716), il quale studiò a Padova negli anni 1667-1668 e fu un buon conoscitore della cartografia e della geografia del suo tempo. Egli è il primo romeno che abbia delineato una carta della Valacchia, che fu stampata a Padova nel 1700; l'originale di essa si trova nel British Museum. La riproduzione allegata alla *Istoria* del Del Chiaro è in formato ridotto.

Contemporaneo del Cantacuzino fu N. Milescu (1636-1708), che compì un viaggio in Cina attraversando la Siberia, e in tale occasione raccolse un abbondante materiale geografico che elaborò poi con metodo rigoroso in un giornale di viaggio, largamente documentato e ricco di notizie geografiche ed etnografiche.

Molto apprezzata in particolar modo dagli studiosi russi, l'opera del Milescu fu assai elogiata dall'inglese J. Baddeley, il quale

considerò il Miclescu un precursore di Sven Hedin nell'esplorazione scientifica del continente asiatico.

Alla *Descriptio Moldaviae* fecero seguito, come s'è già accennato, altre opere interessanti la geografia delle regioni romene. Nel 1777 L. Carra, già segretario del principe Cantemir, diede alle stampe un volume intitolato *Histoire de la Moldavie et de la Valachie*, nel quale c'è un tentativo di descrivere le due importanti regioni romene, trattando altresì della loro popolazione. Nel 1778 il generale russo E. G. Bauer pubblicò il volume *Mémoires historiques et géographiques de la Valachie*, che contiene un'ottima descrizione geografica, molti dati statistici e un breve dizionario geografico per distretti, che è da considerare come il primo dizionario geografico riguardante la Romania.

La più ragguardevole monografia geografica sui paesi romeni della seconda metà del secolo XVIII è contenuta nei primi due grossi volumi, pubblicati nel 1781, della *Geschichte des transalpinischen Daciens* di F. I. Sulzer (gli altri due volumi, di argomento storico, sono rimasti inediti).

Anche in altri studi è contenuta, ma meno ampia, una parte geografica: ad esempio, in *Mémoire sur l'état ancien et actuel de la Moldavie* di A.-M. d'Hauterive, che l'autore scrisse nel 1787, ma che vide la luce solo nel 1902.

Alla metà del Settecento la Geografia, nei paesi romeni, divenne materia d'insegnamento [15]. Da allora si ebbe un forte impulso nell'attività geografica e, fra l'altro, furono pubblicati numerosi manuali scolastici, tra i quali sono da ricordare quello di geografia generale di A. Hotiniul (*De obşte geografie*, 1795) e quelli di I. Rus (1842), D. Philippide (in lingua greca: 1816), G. Asachi (1835), A. Treboniu Laurian (1854 e 1857), ecc.

Una parte notevole dell'indagine geografica concretò i suoi risultati in lavori cartografici, molti dei quali sono basati su osservazioni personali dirette (1). Si è già accennato alle carte allegate all'opera di D. Cantemir, come pure alla carta di C. Cantacuzino, che sono le più antiche carte romene conosciute, pregevoli per l'esattezza dell'ubicazione dei luoghi e della trascrizione dei toponimi.

(1) Nel XVI secolo e nella seconda metà del XVII la cartografia occidentale annovera un gran numero di carte che riguardano i paesi romeni.

Nella seconda metà del secolo XVIII, carte delle regioni romene sono dovute soprattutto a studiosi russi e austriaci. Del 1781 è la *Carte spéciale de la Principauté de Moldavie divisée en ses districts*, di C.M. Roth, stampata a Pietroburgo. Per la Valacchia, la più nota è la carta del già ricordato generale russo E. G. Bauer, alla realizzazione della quale collaborarono specialisti e organi amministrativi romeni.

Sulla base di abbondante materiale topografico, radunato durante un ventennio di dominazione dell'Oltenia, nel 1790 gli austriaci eseguirono una *Topographische Karte der Grossen und Kleinen Walachei*, che fu poi pubblicata nel 1812.

Il più importante documento geografico romeno della prima metà del XIX secolo è la carta amministrativa della Valacchia e della Moldavia alla scala di 1:420.000, stampata nel 1835, una delle prime carte uscite dalla tipografia Eliade. Ispirata ad un originale russo, secondo G. Vilsan essa è un prodotto assai pregevole anche per lo studio della distribuzione della popolazione e delle sue variazioni nelle regioni romene.

A partire dalla prima metà del XIX secolo l'interesse per gli studi geografici riceve un notevole impulso, nei paesi romeni, anche dalla pubblicazione di una serie di periodici, tra i quali « Albina romînească », diretto da G. Asachi (1829), « Foaia științifică-literară » (1844), « Magazinul istoric pentru Dacia », diretto da N. Bălcescu (1845-1857), ecc. Contemporaneamente vengono intrapresi viaggi all'estero, che danno luogo a interessanti relazioni.

Un importante momento della storia dello sviluppo della geografia romena è l'anno 1875, data della fondazione della Societate Romînă de Geografie, una delle più antiche società geografiche del mondo (2), mirante, secondo il suo statuto, a dare impulso soprattutto alla geografia matematica, alla geografia fisica e all'etnologia.

La creazione della Societate Romînă de Geografie ebbe importanza non soltanto per l'incremento dato alle ricerche geografiche, ma anche per l'impulso che ne ricevette l'insegnamento della nostra disciplina. Per interessamento dei suoi fondatori sorsero

(2) La Società fu fondata nel giugno 1875, e in tale anno contò 77 soci. Attualmente la Societate de Științe Naturale și Geografie, continuatrice della Società Geografica Romena e della Società dei Naturalisti di Romania, ha 7000 soci.

successivamente l'Ufficio Geologico (trasformatosi nel 1906 in Istituto Geologico), l'Istituto Meteorologico, l'Istituto Geografico Militare ed altri.

In uno spazio di tempo molto breve furono pubblicate dalla Società 32 monografie geografiche per distretti, e inoltre un grande dizionario geografico della Romania (*Marele dicționar geografic al României*) in cinque volumi (1882-1897). A partire dal 1879 e fino al 1942 uscì regolarmente il periodico « Buletinul Societății Geografice Romîne ». Contemporaneamente vide la luce una serie di sintesi geografiche sul territorio romeno, che fra l'altro contribuirono a fissare la nomenclatura geografica romena.

Dal 1875, anno in cui ebbe luogo il II Congresso Internazionale di Geografia a Parigi, i geografi romeni sono stati presenti a quasi tutte le manifestazioni internazionali di Geografia. Al suddetto Congresso, G. Obedenaru presentò una relazione sulla Romania economica e fu presidente di una delle sezioni.

La Società Geografica Romena contribuì validamente anche all'organizzazione e all'incremento dell'insegnamento geografico di tutti i gradi. Furono pubblicati nuovi manuali di geografia, fra cui quelli di G. Buzoianu, N. Mihăilescu, O. Filip, G. Murgoci e I. Popa Burcă.

L'anno 1900 segna la data dell'istituzione della prima cattedra universitaria di Geografia, che fu assegnata all'Università di Bucarest. Seguirono le cattedre delle università di Iași (1904) e di Cluj (1919).

Nei primi decenni del XX secolo alcuni geografi romeni acquistano notorietà europea, come S. Mehedinți, G. Vilsan, C. Brătescu, M. David, V. Mihăilescu ed altri, i quali portano l'indagine geografica ad un livello altissimo.

Accanto alla scuola geologico-geografica, sorge una scuola geografica autonoma, che si occupa sia di geografia generale, sia di geografia regionale.

La geografia economica, concepita come un ramo dell'antropogeografia, progredisce più lentamente.

Nei primi tre decenni del XX secolo abbiamo subito l'influsso delle scuole geografiche francese, tedesca e russa. La maggiore impronta straniera fu lasciata dall'insigne geografo francese Emm. De Martonne, autore di numerosi scritti sulla Romania, in

cui si fa uso di nuovi metodi di ricerca nel campo della geomorfologia e della geografia regionale e nella redazione delle carte etnografiche.

Ma fino agli inizi della seconda guerra mondiale il pensiero geografico romeno è dominato dai concetti di S. Mehedinți. Nella sua lunga attività didattica e scientifica, svolta sia nell'Università, sia nella Società Geografica Romena (1900-1937), S. Mehedinți elaborò un sistema di pensiero geografico reso noto nella sua opera fondamentale *Terra. Introdúcere în geografie ca știință* [21].

Il Mehedinți vi presenta una sintesi dei problemi fondamentali della geografia: l'oggetto, i metodi e i mezzi della ricerca geografica (l'osservazione geografica, la descrizione geografica, le categorie geografiche statiche e dinamiche, quantitative e qualitative). E dopo aver descritto, con il metodo delle categorie geografiche, i quattro involucri della Terra (atmosfera, idrosfera, litosfera, biosfera), egli tratta acutamente della classificazione geografica, della nomenclatura, delle varie fasi del pensiero geografico, delle leggi geografiche. Il Mehedinți insiste sull'interdipendenza fra i quattro involucri suddetti, come pure sul fatto che la comprensione di tale interdipendenza non è possibile se non si scoprono « i centri di azione » che danno unità dinamica a ciascuno degli involucri, e « le formule di convergenza » indicanti la relazione fra di essi. Inoltre insiste sul carattere dinamico delle scienze geografiche e sulla geografia applicata.

Oltre all'attività didattica del Mehedinți, ricordiamo la parte da lui avuta nel promuovere iniziative miranti ad approfondire la conoscenza scientifica del territorio romeno. Un cospicuo numero di studiosi ottenne così risultati cospicui nelle indagini sulla Pianura Valacca, sul delta del Danubio, sulle zone subcarpatiche, sul bacino di Transilvania, sul Maramureș, sulla pianura occidentale, sulla Moldavia, sulla Dobrugia, ecc. Tutti questi studi ebbero naturalmente un carattere monografico.

Notevole è stato altresì il contributo di alcuni altri geografi romeni alla precisazione dell'oggetto della geografia come scienza, come pure all'attuazione dei suoi fini nel continuo progresso della conoscenza dell'ambiente geografico. Bisogna però osservare che nel periodo precedente la liberazione del nostro paese gli indirizzi della geografia, in seguito all'apparizione di certe teorie pseudo-

scientifiche, subirono un'influenza negativa; « la diffusione di alcune idee reazionarie — ad esempio le dottrine dello spazio vitale, della predestinazione geografica, del primato della razza ed altre — ebbe purtroppo eco anche nella mente di alcuni geografi romeni, i quali si misero, in varia misura, a sostenere interessi contrari alla causa del nostro popolo » [25].

* * *

Alla fine della seconda guerra mondiale, nel nostro paese ebbero luogo importanti trasformazioni politiche, sociali ed economiche. Dopo l'instaurazione dello Stato democratico popolare, la geografia ha fatto progressi rilevanti. Lo sviluppo imponente della nostra economia nazionale e il cospicuo impulso dato a regioni in passato arretrate sollecitarono i nostri geografi a svolgere un'attività pratica di particolare importanza.

Le Facoltà di Geologia e Geografia dell'Università di Bucarest e le Facoltà di Scienze Naturali e Geografia delle università di Iași e di Cluj hanno ottenuto buoni risultati tanto nel campo delle indagini scientifiche quanto in quello dell'attività didattica. Nuovi quadri di geografi hanno iniziato attivamente il lavoro in ambedue i campi.

Un contributo fondamentale allo sviluppo della geografia in Romania è stato dato dall'Institut de Cercetări Geografice. Creato nel 1944, riorganizzato nel 1952 e trasformato nel 1958 in Institut de geologie și geografie dell'Accademia della R.P.R., ad esso si deve il coordinamento dell'attività di ricerca geografica nel nostro paese.

Nello stesso periodo si è intensificata l'attività della Societate de științe naturale și geografie, che annovera 45 sezioni e 120 circoli didattici geografici, distribuiti in tutto il paese, pubblica la rivista « Natura », dove vedono la luce molti studi geografici, e organizza ogni anno escursioni tanto in Romania quanto all'estero, riunioni scientifiche di sezione oppure nazionali, ecc.

Le ricerche dei geografi romeni, eseguite dopo la proclamazione della Repubblica Popolare, hanno mirato sempre a fini pratici, contribuendo così all'edificazione del socialismo nel nostro paese. Per giungere a questo scopo, i nostri geografi hanno lavorato sia indipendentemente, sia con l'appoggio delle varie organizzazioni statali.

Negli anni 1948-1949 sono state elaborate oltre 80 monografie geografiche sulle città, in vista del loro sviluppo e della loro sistemazione.

I geografi di Iași hanno eseguito monografie per tutte le città della Moldavia e, in collaborazione con gli architetti, hanno elaborato progetti di sistemazione per le città di Iași, Pașcani, Huși, Vaslui e Suceava.

Essi si sono dedicati inoltre a studi sintetici di dettaglio sulle condizioni naturali, che hanno costituito la base dei primi progetti di bonifica e di sistemazione territoriale [32].

Gli studi di geografia applicata sono stati rivolti alle zone suburbane e ad alcune unità naturali di particolare interesse economico, come anche a regioni che sollecitavano bonifiche agrarie e l'assestamento e l'organizzazione territoriale. Così i geografi hanno collaborato all'elaborazione del piano di sistemazione delle acque del paese, agli studi tecnico-economici concernenti il delta del Danubio, le zone danubiane coperte da boschi, le bonifiche agrarie dei bacini del Mureș, dell'Olt, dell'Argeș e del Siret, quelle delle principali zone suburbane (di Bucarest, Galați, Brăila, Craiova), ecc., attuati dall'Institut de Proiectări a Apelor e dall'Institut de Cercetări și Sistematizări Orașe și Regiuni.

Molti sono stati pure gli studi relativi al potenziale economico del paese: sulle risorse del sottosuolo, sull'incremento dei principali rami dell'economia, sulla ripartizione zonale della produzione agricola, sulle regioni riservate al pascolo e alla coltivazione delle piante da foraggio, sulle possibilità dello sfruttamento delle acque sotterranee nell'agricoltura, ecc.

* * *

Da quanto è stato detto fin qui sull'orientamento della ricerca geografica in Romania e sui risultati da essa conseguiti, si deve constatare che nella nostra disciplina si è registrato un evidente progresso. I nostri geografi si sono serviti dei risultati positivi dell'antica scuola romena, rimeditandoli sulla base di nuovi metodi progressivi e completandoli con ricerche proprie. Parallelamente agli studi di geografia fisica, promossi da Emm. de Martonne, S. Mehedinți, G. Vilsan e altri, hanno progredito i vari rami della geografia economica [6].

Nel campo della geografia fisica, la geomorfologia continua

ad occupare un posto di primaria importanza. Per mezzo dei nuovi metodi, ad esempio quello dei depositi correlati, quello granulometrico e quello delle analisi polliniche, furono recati contributi al problema dell'estensione delle superfici di erosione e a quello dell'ampiamiento dei terrazzi, e si fecero inoltre nuove considerazioni sull'antichità della rete idrografica e sulla sua configurazione in varie epoche.

Una parte degli studi ha trattato problemi speciali della geomorfologia del territorio della Romania, e cioè quelli riguardanti il glacialismo, l'origine del löss, i fenomeni periglaciali, il carsismo, ecc.

Sono da ricordare, fra l'altro, le monografie relative ai Carpazi del sud-est [24], ai Monti Birgău [37], alla zona subcarpatica dell'Oltenia [33], alla Pianura Valacca [23], alla Moldavia [22], alla regione di Lăpuş [31], al delta del Danubio [29], ecc.

L'incremento dell'agricoltura socialista in Romania, la creazione di nuovi centri industriali, ecc., presentano problemi climatici, di sistemazione idrologica e di ecologia che hanno sollecitato il contributo di geografi fisici specializzati. Le ricerche climatologiche hanno utilizzato i dati della rete meteorologica fissa; in alcuni casi sono state create stazioni meteorologiche mobili.

Un posto ragguardevole spetta, nel campo della climatologia, agli studi microclimatici. Così, oltre ad essere stata eseguita una carta topoclimatica generale della R.P.R., sono state studiate le particolarità climatiche e microclimatiche del Massiccio di Bucegi [39], della regione viticola di Cotnari, di certi settori della bassa pianura valacca, ecc.

Gli'idrologi si sono occupati dei caratteri della rete idrografica e dei laghi e delle condizioni della loro alimentazione, in vista dello sfruttamento delle risorse idriche. Sono state fatte indagini sulla densità della rete idrografica, sulle zone inondabili, sul regime idrologico dei fiumi e numerose ricerche limnologiche. Ricordiamo a tal proposito gli studi sull'idrografia [42] e sui laghi della Romania [10], oltre a un volume di idrologia generale [27].

I geografi pedologi hanno svolto numerose indagini sulla formazione dei suoli, dando soluzioni al problema della degradazione di essi.

Nelle indagini biogeografiche sono stati seguiti i metodi eco-

logici. Sono state determinate le condizioni ambientali in cui si sviluppano le associazioni vegetali e animali, come pure sono state messe in luce modificazioni dovute all'attività dell'uomo. I fitogeografi hanno pubblicato la carta geobotanica del paese alla scala 1:500.000 [9], che, per il suo contenuto e per i metodi nuovi seguiti, è stata molto apprezzata anche dagli studiosi stranieri.

La geografia economica si è impegnata, come si è già detto, in problemi teorici e pratici. Sono stati precisati l'oggetto e i fini della geografia economica [36], come pure quelli della geografia fisica [7].

Sono state attuate opere di sintesi, fra cui la più nota è la *Geografia economică a R.P.R.*, redatta a cura della cattedra di Geografia dell'Institut de Studii Economice « V. I. Lenin », di Bucarest, sotto la direzione di M. Hașeganu [14]. In questi ultimi anni è uscita poi una carta economica della Romania, a colori, alla scala 1:400.000.

In seguito all'industrializzazione socialista del paese e allo sviluppo continuo delle città, nonché dei centri operai, rilevante è stata l'attività degli studiosi nell'indagine geografico-economica di essi, la quale orientò i lavori di sistemazione.

Alle monografie delle città uscite fra il 1948 e il 1949, seguirono studi dettagliati sulle città di Iași, Cluj, Huși, Bacău, Pașcani, Rădăuți, Vatra Dornei, Fălticeni, Craiova, Suceava, Galați e Brăila e sui nuovi centri operai sorti nel paese.

Nel campo della geografia della popolazione e degli insediamenti umani sono stati ottenuti risultati pregevoli per la loro novità e varietà. Lo studio della dinamica della distribuzione delle forze produttive nell'ambito dell'edificazione socialista, le indagini sugli insediamenti umani, sulle relazioni fra l'uomo e l'ambiente naturale in rapporto al livello economico e sociale dell'uomo stesso, impegnarono molto i geografi economisti. Fra le realizzazioni della geografia della popolazione negli anni del regime democratico-popolare ricordiamo: la carta della densità della popolazione in Romania alla scala di 1:500.000 [41], uno studio sulla densità della popolazione attiva agricola e sugli spostamenti stagionali della popolazione [38], e la carta della distribuzione della popolazione, alla scala di 1:1.000.000, presentata al Congresso internazionale di geografia di Londra (1964).

Le ricerche sugli insediamenti umani s'impongono per il modo

in cui riuscirono a risolvere alcuni problemi assai difficili, soprattutto d'ordine teorico e metodologico. Così, mentre nelle classificazioni anteriori il criterio principale tenuto presente era la *struttura* degli insediamenti, in una nuova classificazione il criterio principale è stato quello della *funzione economica*, atta a determinare i vari tipi di insediamenti urbani e rurali. I. Șandru e V. Cucu hanno proposto di distinguere i centri urbani in città industriali, città a servizi amministrativi, città agricole, città miste non specializzate. Questo nuovo criterio di classificazione ha suscitato l'interesse degli specialisti.

Sulla base dello stesso criterio funzionale V. Mihăilescu ha classificato le grandi città in: città a funzioni molteplici ben definite e città ad una funzione principale.

Nel campo della geografia dell'industria e della geografia dei trasporti si hanno ricerche sui risultati ottenuti negli anni di governo popolare nel miglioramento della ripartizione territoriale dell'industria [17], sui caratteri geografici del complesso industriale Galați-Brăila, sulla geografia industriale della città di Bucarest, ecc. L'interpretazione geografica dei fenomeni economici nelle condizioni di sviluppo intenso dell'industria nella R.P.R., offre agli specialisti, non solo la possibilità di conoscere il processo di industrializzazione, ma anche di intravedere le prospettive dell'incremento dei vari rami, nonché di formulare suggerimenti utili per i piani di prospettiva.

La geografia agraria si è interessata soprattutto della distribuzione delle colture in relazione alle condizioni geografico-fisiche. Un numero minore di studi ha trattato dei complessi territoriali di produzione; sono state delineate carte di prognosi economica [36]; un gruppo di studiosi dell'Institut de Geologie și Geografie ha redatto una carta dell'utilizzazione del suolo nella Romania alla scala di 1:500.000.

Ma il più importante risultato dell'attività dei geografi romeni è stata la pubblicazione della grande *Monografia geografică a Republicii Populare Române*, in due volumi, edita dall'Accademia della R.P.R. (1960-1961) [1]. Essa è la sintesi scientifica degli studi geografici compiuti dai romeni e dagli stranieri sul territorio del nostro paese.

Chiusasi la seconda guerra mondiale, le relazioni geografiche

internazionali della Romania sono andate continuamente ampliandosi. Il centro coordinatore dei nostri rapporti e legami con gli organismi geografici degli altri paesi è il Comitato Nazionale di Geografia. Nel 1960 la Romania è divenuta membro dell'Unione Geografica Internazionale (U.G.I.).

I periodici d'interesse geografico che escono in Romania sono i seguenti: « Revue de géologie et géographie », « Comunicările Academiei R.S.R. », « Studii și cercetări de geologie-geografie », « Analele Universității din București, Probleme de geografie », « Analele Universității din Iași », « Natura ».

Nel 1962 è stato pubblicato per la prima volta un *Mic atlas geografic*.

E' da ricordare che i geografi romeni hanno collaborato anche a riviste geografiche straniere (« Annales de Géographie », « Izvestia Akademii Nauk », « Przegląd Geograficzny », « Geographische Berichte », « Bulletin de la Société Bulgare de Géographie », ecc.).

In conclusione, nel nostro paese gli studi geografici si stanno sviluppando intensivamente e con indirizzi propri. L'attività svolta finora sta a testimoniare che i geografi romeni hanno adempito con successo i loro importanti compiti. Ogni nuovo contributo è destinato ad accrescere il prestigio della geografia nel paese e a far progredire il pensiero geografico nella Repubblica Socialista Romana.

BIBLIOGRAFIA

1. Academia R.P.R.: Inst. Geol. Geogr., *Monografia geografică a Republicii Populare Romîne*, voll. I e II. Bucarest, 1960-61.
2. Băcilă I., *Insemnări asupra cartografiei Moldovei și Munteniei din sec. 16-18*. Bucarest, 1928.
3. Brătescu C., *Dobrogea cincizeci de ani de viață românească*. Bucarest, 1928.
4. Brătescu C., *Oscilațiile de nivel ale apelor și basinelul Mării Negre în Quaternar*. Bucarest, 1942.
5. Coteș P., *Cîmpia Olteniei*. Bucarest, 1957.
6. Cucu V. e Roșu A., *Bibliografie geografică 1944-1964 România*. Bucarest, 1964.
7. Cucu V. e Roșu A., *Considerații asupra obiectului și metodologia geografiei*, in « Natura », s. Geografie-Geologie, n. 3, Bucarest, 1963.
8. David M., *O schiță morfologică a podișului sarmatic din Moldova*, in « Bul. Soc. Geogr. Rom. », Bucarest, 1920, pp. 331-381.

9. Doniță N. e Pușcaru E., *Harta geobotanică a R.P.R. Sc. 1:500.000*. Bucurest, 1960.
10. Giștescu P., *Lacurile din Republica Populară Română*. Bucurest, 1963.
11. Giurescu C. C., *Le voyage de Niccolò Barsi en Moldavie - 1633*. Parigi, 1925.
12. Giurescu C. C., *Principatele Române la începutul sec. XIX*. Bucurest, 1957.
13. Gugiuman I., *Depresiunea Huși*. Bucurest, 1959.
14. Hașeganu M. e collab., *Geografia economică a R.P.R.* Bucurest, 1957.
15. Herbst C. e Rădulescu I., *Istoria dezvoltării geografiei în România*. Bucurest, 1960.
16. Herbst C. e collab., *Industria metalurgică și industria de mașini a orașului București*. Bucurest, 1963.
17. Iordan I. e collab., *Succesele obținute în anii puterii populare în îmbunătățirea repartiziiei teritoriale a producției*. Bucurest, 1960.
18. Martonne (De) Emm., *La Valachie*. Parigi, 1902.
19. Martonne (De) Emm., *Recherches sur l'évolution morphologique des Alpes de Transylvanie*. Parigi, 1907.
20. Martonne (De) Emm., *Essai de carte ethnographique des pays roumains*, in « Ann. de Géogr. », Parigi, 1920, pp. 81-98.
21. Mehedinți S., *Terra. Introducere în geografie ca știință*. 2 voll. Bucurest, 1931.
22. Martiniuc C., *Podișul Moldovenesc*. Bucurest, 1960.
23. Mihăilescu V., *Vlăsia și Moștiștea*. Bucurest, 1924.
24. Mihăilescu V., *Carpații din SE*. Bucurest, 1963.
25. Mihăilescu V., *85 de ani de la înființarea Societății Geografice Române*, in « Natura », Bucurest, 1960, n. 3.
26. Mihăilescu V., *Contribuția geografiei la elaborarea proiectelor de sistematizare teritoriale (regiuni și orașe) din R.P.R. între anii 1948-1963*, in « Natura », s. Geografie-Geologie, n. 4, Bucurest, 1964.
27. Morariu T. e collab., *Hidrologia generală*. Bucurest, 1963.
28. Morariu T. e Roșu A., *Cercetarea științifică geografică în R.P.R.*, in « Natura », s. Geografie-Geologie, n. 4, Bucurest, 1964.
29. Petrescu I. G., *Delta Dunării*. Bucurest, 1956.
30. Popescu Spineni M., *Giovanni Antonio Magini și Țările Românești*, in « Rev. Geogr. Română », Bucurest, 1939, pp. 31-41.
31. Posea G., *Țara Lăpușului*. Bucurest, 1962.
32. Rădulescu A. N., *Aportul geografiei noastre la lucrările de ameliorații agricole și de sistematizare teritoriale*, in « Natura », s. Geografie-Geologie, n. 4, Bucurest, 1964.
33. Roșu A., *Subcarpații Olteniei*. Bucurest, 1963.
34. Șandru I. e collab., *O variantă a schiței-program de sistematizare a orașului Iași*, in « Analele Științ. Univ. "Al. I. Cuza" », Iași, 1956.
35. Șandru I., *Probleme de geografie economică din raionul Pașcani*, in « Analele Științ. Univ. "Al. I. Cuza" », Iași, 1957.

36. Şandru I., *Geografia economică: obiect, metodă şi istoric*, in « Natura », s. Geografie-Geologie, n. 2, Bucurest, 1964.
37. Sircu I., *Cîteva aspecte de geomorfologie din munţii Bîrgăului*, in « Probl. Geogr. », Bucurest, 1956, pp. 45-73.
38. Stăfănescu I., *Densitatea populaţiei active în agricultură*. Bucurest, 1958.
39. Stoenescu S., *Masivul Bucegi*. Bucurest, 1951.
40. Tufescu V. e Toşa A., *Bibliografia geografică a Romîniei*. Bucurest, 1947.
41. Tufescu V. e collab., *Harta densităţii populaţiei R.P.R.* Bucurest, 1957.
42. Ujvari I., *Hidrografia R.P.R.* Bucurest, 1959.
43. Velcea I., *Ţara Oaşului. Studiu de geografie economică regională*, in « Probl. Geogr. », Bucurest, 1962, pp. 217-243.
44. Velcea I. e Iordan I., *Harta utilizării terenurilor în R.P.R.*, in « Probl. Geogr. », Bucurest, 1963, pp. 21-28.
45. Velcea M. V., *Masivul Bucegi. Studiu geomorfologic*. Bucurest, 1961.
46. Vîlsan G., *O fază de populare a Ţărilor Romîneşti*. Buracest, 1912.
47. Vîlsan G., *Cîmpia Romîndă. Contribuţiuni de geografie fizică*. Bucurest, 1915.
48. Vîlsan G., *Opera geografică a principelui D. Cantemir*. Cluj, 1924.

SUMMARY. — In this article the Authors, one a Professor of Geography at Iaşi University and the other subeditor of the review « Natura », trace the history of geographical studies in Romania. They give a full account of the work of the scholars of the 16th, 17th, and 18th centuries, from C. Cantacuzino and D. Cantemir onwards, and deal in more detail with geographical work in this century, before and after the second world war, also giving information on the present organization of research and teaching at universities.